

DIOCESI DI SAVONA-NOLI
CENTRO MONDIALITÀ

9 giugno 2005

**“Il mondo viene salvato
dal Crocifisso,
non dai crocifissori”**

Benedetto XVI

Fermate questa “inutile strage”

Benedetto XV



Veglia itinerante di preghiera
per la Pace

CANTO DI INIZIO

*Rit: Vieni Spirito di Dio,
Spirito di Pace, vieni in mezzo a noi.
Manda dal cielo la tua luce,
accendi sulla terra
la fiamma del tuo amor.*

Dio ti ha mandato in mezzo a noi
per indicarci la strada,
per ricordarci di vivere
come il Figlio suo.

Fa che scopriamo il tuo volto
in chi ha vissuto il tuo amore,
in chi si è fatto povero
nella carità.

Rit.

Rit.

Vieni nella tua Chiesa:
fa che sia sempre fedele,
al tuo messaggio che libera,
che annuncia la verità. **Rit.**

Vieni Padre dei poveri,
vieni datore dei doni,
vieni luce dei cuori,
Mostraci il tuo amor. **Rit.**

SEGNO DI CROCE

SALUTO INIZIALE di S.E. Mons. Domenico Calcagno

PRIMA STAZIONE: AFRICA

Grazie anche alla “rivoluzione culturale” operata da tanti fermenti pacifisti, la necessità di instaurare un’era di pace sembra ormai essere entrata a far parte dello scenario ideologico e culturale delle nazioni che si vantano d’essere civili e apportatrici di civiltà al mondo. Appare in gran parte superata, oggi, l’antica difesa dei principi del diritto basata dichiaratamente sulla vittoria delle armi.

In realtà, però, un’erronea interpretazione della difesa della giustizia, e, soprattutto, diabolici interessi economici – politici, che incrementano il commercio delle armi e sostengono il sistema militare, fanno sì che la tanto proclamata volontà di pace nella giustizia, democrazia e libertà, si riveli spesso come l’ipocrisia più crudele del nostro tempo.

L’inganno, a cui la coscienza dei semplici si ribella nauseata, è sostenuto anche dai governi, “costretti” a seguire il corteo trionfale dei potenti guerra-

fondati. Si continua così a distruggere nella prassi ciò che si afferma in teoria, pagando e facendo pagare prezzi assurdi, in vite umane.

Nel messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, Giovanni Paolo II affermava che la "*pace è un bene da promuovere con il bene, ... un bene da custodire e coltivare in scelte e opere di bene*". In questo messaggio troviamo, dunque, una proposta controcorrente in assoluto, ispirata, alla sapienza dei principi evangelici, che sembrano utopici, ma attuati, si rivelano più vincenti e concreti di ogni altra logica umana. (Irene Bersani, Direttrice rivista "Raggio")

Dalla lettera ai Romani 12, 9-21

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.

Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.

Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

CONTESTO AFRICA

L'africa è un continente martoriato da continui conflitti e guerre civili che si consumano nel silenzio quasi totale dei media.

Se non è una brutale guerra civile in Angola o in Sudan , è un colpo di stato in Nigeria o un violento conflitto nella repubblica Democratica del Congo. Ed è sempre la gente comune a farne le spese. Infatti i dati confermano che negli ultimi dieci anni, su cento uccisi in guerra, il 10% sono militari, il 90 % sono civili di cui il 34% sono bambini.... Il continuo degrado ha raggiunto

in Africa livelli tragici nell'ultima parte del secolo scorso, quando terminata la Guerra fredda, il continente si trovò privato di ogni rilevanza strategica e, quindi, del tutto marginalizzato. L'idea invalsa nell'opinione pubblica mondiale era che l'Africa dovesse sbrigarsela da sola, anche perché le nazioni dell'occidente avevano trovato altre preoccupazioni geograficamente più vicine/ ex Jugoslavia, in particolare e Europa dell'Est in generale) E' su questo sfondo che, tra tutti i conflitti attuali,

vogliamo ricordare in particolare, quella che è stata definita la prima guerra mondiale africana che affligge da 8 anni la Repubblica democratica del Congo e che mette in gioco interessi strategici ed economici di nove nazioni del centro, dell'est e della parte meridionale dell'Africa (Angola, Ruanda, Uganda, Zimbabwe, Namibia, Repubblica Centrafricana, Congo-Brazzavile, Sudafrica).

Una tragedia nel cuore del continente africano il cui bilancio è pesantissimo: oltre tre milioni di morti, per la maggior parte civili, due milioni di profughi e quasi altrettanti sfollati che vagano da un punto all'altro dell'immenso territorio congolese con la pesante conseguenza delle carestie e delle epidemie (aids, ebola, malaria, dissenteria, ecc.) che mietono vittime tutti i giorni

Eppure si parla ancora di un conflitto a bassa intensità, e proprio per questa classificazione riduttiva il conflitto congolese non conquista le prime pagine dei giornali.

Rimane marginale anche il fatto che la guerra del Congo abbia dato luogo a una gigantesca spoliatura di uno dei paesi più ricchi del mondo, paese dove si trovano alcune materie prime fondamentali per lo sviluppo della new economy (Coltan per l'informatica e l'elettronica) e per l'accesso alle armi di distruzione di massa e questo senza dimenticare le riserve in oro, diamanti e altri minerali di questa terra considerata una specie di 'scandalo' geologico per le immense ricchezze del suolo e del sottosuolo.

INTERCESSIONE

Dinanzi a Te, Signore Gesù Cristo, noi invochiamo il dono della pace. Fa' che la nostra preghiera possa essere accolta insieme alla richiesta di perdono per l'indifferenza sui tanti conflitti taciuti e dimenticati:

Rit. Kyrie eleison

Conflitti

Intenzione gruppi (Agesci; Suore; parrocchie?)

SECONDA STAZIONE: ASIA

DISEGNO

Nel mare del silenzio una voce s'alzò, da una notte senza confini
una luce brillò dove non c'era niente quel giorno..

*Avevi scritto già il mio nome lassù nel cielo
avevi scritto già la mia vita insieme a Te,
avevi scritto già di me.*

E quando la tua mente fece splendere le stelle e quando le tue mani
modellarono la terra dove non c'era niente quel giorno. **Rit.**

E quando hai calcolato la profondità del cielo e quando hai colorato
ogni fiore della terra dove non c'era niente quel giorno. **Rit.**

E quando hai disegnato le nubi e le montagne e quando hai disegnato
il cammino di ogni uomo l'avevi fatto anche per me. **Rit.**

*Se ieri non sapevo, oggi ho incontrato Te,
e la mia libertà è il Tuo disegno su di me.
Non cercherò più niente perché, Tu mi salverai.*

LA SITUAZIONE NELLA REGIONE DI ACEH

Dopo lo tsunami del 26 dicembre scorso improvvisamente l'opinione pubblica ha come scoperto che tutto il sud-est asiatico è punteggiato di conflitti più o meno violenti, che si trascinano da anni. E l'immagine di paradisi vacanzieri rinomati e sospirati da tanti si è scontrata con la realtà di una povertà estrema e di guerre dimenticate nell'indifferenza generale. Fra questi conflitti a bassa e media intensità, fra queste zone di tensione ci sono Myanmar (ex- Birmania), Sri Lanka, Aceh, Timor Est, Molucche, Thailandia, Filippine.

Abbiamo scelto di parlare del conflitto che dilania la provincia indonesiana di Aceh, una provincia autonoma dell'Indonesia, situata nell'estremità set-

tentrionale dell'isola di **Sumatra**.

Questa provincia è teatro di una lunga guerra tra i ribelli del **Movimento Aceh Libero (GAM)** e l'esercito indonesiano.

La guerra va avanti dal 1976, quasi ininterrottamente, il che la rende **uno dei conflitti più lunghi attualmente in corso**. I morti, secondo le fonti più accreditate, sono almeno 12mila, ma altre fonti, soprattutto quelle vicine al GAM, parlano di 50mila, o addirittura 90mila morti.

Le vicende di Aceh sono considerate quasi unanimemente dalla comunità internazionale come affari interni della repubblica di Indonesia, e quindi il conflitto è rimasto per tutti questi anni nel totale disinteresse. L'unica tregua stipulata dopo 2 anni di trattative, condotte dal **Centro Henry Dunant per il Dialogo Umanitario** durava solo da 5 mesi, quando l'esercito indonesiano ha riaperto le ostilità e lanciato una ampia offensiva contro i ribelli del GAM.

Il governo indonesiano, dopo la ripresa delle ostilità, il 19 maggio 2003, ha **instaurato la legge marziale in tutta la provincia** e proibito l'accesso ai giornalisti ed agli operatori umanitari stranieri. Senza giornalisti, senza televisione, senza ONG, Aceh è precipitata nel silenzio.

Dalle informazioni che sono riuscite a filtrare si sa che il cibo viene razionato, poiché le autorità governative hanno paura che i civili possano dare una parte del proprio riso ai ribelli. Inoltre, per muoversi da un villaggio all'altro, anche per soli 2 o 3 chilometri, si deve ottenere un permesso dal capo villaggio, che a sua volta deve comunicare all'esercito i nomi di tutti coloro che si spostano da un villaggio ad un altro.

Si parla di migliaia di abitanti letteralmente deportati in campi di raccolta, al fine di svuotare le piccole comunità rurali che possono supportare la guerriglia. Dozzine di villaggi sono stati accorpati, con lo scopo di poter controllare in maniera più efficace le attività degli abitanti del luogo.. Insieme ai lutti, le sofferenze, i rapimenti, gli sfollati e gli abusi contro la popolazione civile, tra le cose più desolanti di questa guerra l'incendio sistematico e indistinto di centinaia di scuole. In poche settimane, tra maggio e giugno 2003, sono state dati alle fiamme quasi 500 edifici scolastici, sedi di

scuole di ogni ordine e grado, sia istituti statali che islamici.

Nessuno si assume la responsabilità di questa rovina, né governo, né guerriglieri. A pagare le conseguenze, alla fine, sono solo i 50mila bambini e ragazzi costretti a seguire le lezioni all'aperto, con tutti i disagi che ciò comporta.

Su tutto questo si è abbattuta l'onda del maremoto. Durante i giorni seguenti al maremoto operatori internazionali hanno riferito di violenti scontri e mancato rispetto della tregua raggiunta per far fronte all'emergenza umanitaria.

L'unica speranza è legata al primo incontro bilaterale tra il governo di Giacarta e i leader di Aceh in esilio in Svezia avvenuto il 9 marzo scorso.

Dal Vangelo secondo Marco 4, 35 - 39

In quel medesimo giorno, verso sera, disse loro: "Passiamo all'altra riva".³⁶ E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che moriamo?". Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?". E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?".

MEDITAZIONE di François-Xavier Nguyễn Van Thuân

Il cardinale vietnamita François Xavier Nguyễn Van Thuân è stato presidente del Pontificio consiglio della giustizia e della pace. È morto a Roma il 16 settembre 2002. Aveva 74 anni.

Nguyễn Van Thuân era da pochi giorni arcivescovo coadiutore di Saigon, nel 1975, quando la città cadde in potere dei comunisti del nord. E subito fu messo in prigione. Fu accusato d'essere parte di un «complotto tra il Vaticano e gli imperialisti». Il 15 agosto 1975, festa dell'Assunta, lo arrestarono. Aveva solo la tonaca e il rosario in tasca. Ma già nel mese di ottobre cominciò a scrivere messaggi dal carcere, su foglietti che gli procurava di nascosto un bambino di 7 anni, Quang.

Visse in prigione per tredici anni, senza giudizio né sentenza. Da Saigon fu prima trasferito in catene a Nha Trang. Quindi al campo di rieducazione di Vinh-Quang, sulle montagne. Poi il lungo isolamento, durato nove anni.

In carcere non poté portare con sé la Bibbia. Allora raccolse tutti i pezzetti di carta che trovava e compose un minuscolo libro sul quale trascrisse più di 300 frasi del Vangelo che ricordava a memoria. Dopo la sua liberazione, avvenuta il 21 novembre 1988 visse il suo esilio forzato a Roma, dal 1991.

Dalla voce di questo testimone delle sofferenze spesso dimenticate dell'Asia ascoltiamo una riflessione sulla pace:

Da: "Verso il 24 gennaio: Pace e quotidianità"

Nel mondo attuale non ci si può più nascondere. Gli avvenimenti ci rincorrono ovunque noi andiamo e con essi le nostre responsabilità. È impossibile fuggire perché il mondo si è fatto stretto e isolarsi non può più rappresentare un alibi per nessuno.

Questa nuova dimensione della nostra esistenza - ossia l'impossibilità di nascondersi - ha anche un profondo significato etico. Comporta, infatti, che non possiamo nasconderci nemmeno davanti alle nostre responsabilità morali. Anche in questo senso il mondo è diventato piccolo. Non possiamo più fare finta di niente o girarci dall'altra parte, perché un'altra parte verso cui girarci non c'è più. [...]

I terribili fatti dell'11 settembre e quanto ne è seguito hanno fatto capire questo, in particolare ai cittadini del mondo cosiddetto sviluppato, per i quali la guerra appariva, fino a quel giorno, qualcosa di lontano.

È stato come se il mondo intero, con tutte le sue tensioni e tutti i suoi conflitti, piombasse di punto in bianco in una stanza; è stato come se i drammi del mondo ci facessero visita a casa. L'appello si faceva così vicino e, con esso, anche l'esigenza pressante e indilazionabile di un impegno, di una risposta. La storia ha bussato a tutte le nostre porte e ci ha ricordato che nemmeno lì, nelle nostre case, era più possibile nascondersi. Ogni "lontananza" è stata così superata e tra mondo esterno e mondo interno, privato, è sparita ogni chiara differenza.

Contemporaneamente tutti ci siamo resi maggiormente conto dell'inedita radicalità del problema della pace. Proprio l'irrompere della guerra nella quotidianità e quindi la perdita di ogni suo residuo aspetto di convenzionalità, proprio il suo sedersi potenzialmente al fianco di ognuno di noi ce ne ha mostrato il volto nichilistico e il suo svolgersi al di fuori di ogni logica. Questo ci ha impauriti, perché l'uomo ha sempre cercato di fare in modo che la guerra, pur nella sua tragicità, fosse in qualche modo controllabile,

delimitabile e riconducibile ad una qualche logica. Per tutti questi motivi, mi sembra che oggi l'appello alla pace risuoni maggiormente nella quotidianità. Di fronte a questo quadro in parte nuovo,

la Chiesa sente il bisogno e il dovere di invitare tutti gli uomini ad un supplemento di riflessione sulla pace, per capire il suo nuovo volto in questo inizio di millennio e l'impegno che essa richiede ad ognuno di noi.

Quando parliamo di quotidianità riteniamo erroneamente di rivolgerci ad una dimensione di scarsa e minore importanza. Invece il quotidiano è l'ambito a noi più prossimo e, proprio perché coinvolge la nostra persona, maggiormente denso di significato. Il senso dell'esistere si dischiude soprattutto nelle azioni e nei rapporti quotidiani tra le persone. Il quotidiano non è il "privato", esso ha una forte valenza pubblica in quanto è luogo di incontri e di progetti. [...]

La prima virtù è oggi proprio quella di investire i gesti quotidiani di un significato nuovo di pace e di fratellanza, di stare al proprio posto, di fare con dedizione il proprio dovere. Il nostro lavoro di ogni giorno, la vita in famiglia, con i vicini e con ogni "prossimo" può assumere una sfumatura nuova di pacificazione e di accoglienza, di intesa e di comprensione reciproca.

La pace ha bisogno di forti operatori di pace, ma non si creda che il quotidiano sia meno impegnativo di quanto viene ritenuto eccezionale. Spesso un gesto concreto di vicinanza risulta molto faticoso e richiede una notevole forza morale. Dice il Signore: "Chi crede in me compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi" (Gv 14, 12). Con la forza della fede e con l'aiuto del Signore si possono compiere grandi cose a favore della pace, ma non si creda che "grandi" voglia qui dire eccezionali. Grande può essere anche un gesto della quotidianità. [...]

Il cristianesimo ha molto da dire a questo proposito. Cristo ha detto: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace" (Gv 14, 27). Espressa nella quotidianità, in quanto data e vissuta nell'incontro personale con Lui, nella casa di Nazareth o nel Cenacolo, a ben vedere si tratta di una pace destinata ad entrare nella quotidianità. Gli "operatori di pace" (Mt 5, 9), beati agli occhi del Figlio di Dio, inseriscono la profezia nei piccoli gesti quotidiani, perché "chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto" (Lc 16, 10). Se la guerra è entrata nelle nostre case, ossia nel quotidiano, è allora ancora più urgente che parta proprio dalle nostre case l'opera di pacificazione, di riumanizzazione delle relazioni sociali.

INTERCESSIONE

Dinanzi a Te, Signore Gesù Cristo, noi invochiamo il dono della pace. Fa' che la nostra preghiera possa essere accolta insieme alla richiesta di perdono per l'indifferenza sui tanti conflitti taciuti e dimenticati:

Rit. Kyrie eleison

Conflitti

Intenzione gruppi (A.C.; Past Lavoro; Suore; parrocchie?)

TERZA STAZIONE: SUD AMERICA

PREGIERA SEMPLICE

Dov'è l'odio fa ch'io porti amore,
dov'è offesa che porti perdono
dov'è la discordia fa ch'io porti amore
dov'è il dubbio fa Signor ch'io porti te.

E la verità dov'è l'errore
la speranza per chi è disperato-
dov'è la tristezza fa ch'io porti gioia,
dov'è il buio la tua luce porterò.

O Maestro fa che io non cerchi
d'essere amato ma di amare
solo con la morte si vivrà in eterno,
o Signor, fammi strumento del tuo amor.

SITUAZIONE IN COLOMBIA

Da oltre quarant'anni una guerra che ha origine da una ingiusta riforma agraria, insanguina la Colombia che è uno dei paesi più popolosi dell'America Latina. Il narcotraffico e il controllo militare del territorio hanno contribuito a rendere sempre più tesa la vita della società civile, pesantemente condizionata dalla violenza della guerriglia.

Con i suoi oltre 42 milioni di abitanti la Colombia è il terzo Paese più popoloso tra quelli latinoamericani, vasto quasi quattro volte l'Italia. A frenare lo sviluppo di una terra potenzialmente ricca sia sul versante naturale che umano è la guerra che da quarant'anni insanguina il Paese.

Alla fine degli anni Ottanta sono sorte formazioni paramilitari, riunite in larga parte sotto la sigla Auc. Allevatori, latifondisti e narcotrafficienti hanno spesso utilizzato tali milizie come forma «semi-privata» di protezione. Non di rado conniventi con i militari, le Auc sono macchiate di molti terribili massacri e sono la prima causa dello sfollamento selvaggio dei contadini. Sia le Farc che i paramilitari ricorrono al reclutamento di bambini-soldato: in totale se ne calcolano circa 10mila.

Dal Vangelo secondo Matteo 18, 1-10

In quel tempo i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: "Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?". Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. Guai al mondo per gli scandali! E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo!

Se la tua mano o il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che avere due occhi ed essere gettato nella Geenna del fuoco.

Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. E' venuto infatti il Figlio dell'uomo a salvare ciò che era perduto".

LA GUERRA DEI BAMBINI

La guerriglia passava spesso da queste parti. Venivano a comprare latte e banane. Me ne andai con loro quando avevo 13 anni, ed entrai nel 24° fronte delle Farc. Mi portarono al loro accampamento e mi diedero di tutto. Furono la mia famiglia".

Ma il reclutamento a volte è forzato. Così è accaduto a Johana, 12 anni, prelevata dalle Farc nel dicembre del 2000, nel dipartimento di Putumayo: "Mi presero per strada -racconta- mi misero in un furgone e mi portarono all'accampamento. Dissero che stavano reclutando guerriglieri. Insieme a me, infatti, avevano catturato altri 4 ragazzi. Gridai che me ne volevo andare. Piangevo. Dopo due mesi la mia famiglia riuscì a trovarmi e venne all'accampamento. Mi fecero parlare con i miei genitori, ma sotto sorveglianza di altri guerriglieri. Ma non mi lasciarono tornare con loro".

La famiglia, appunto: i rapporti con genitori o parenti, quando ci sono, vengono completamente spezzati. Solo in qualche caso restano contatti sporadici.

Più di un quarto dei piccoli soldati delle Farc sono bambine. Tra i paramilitari, invece, la loro presenza è più sporadica.

Farc e ELN hanno una disciplina rigida, condannano la violenza sessuale e assegnano gli stessi ruoli a uomini e donne. Ma sono molti i comandanti che usano il loro potere per intrecciare relazioni sessuali con le adolescenti. Non a caso, a partire dai 12 anni, viene loro imposto di utilizzare anticoncezionali e di abortire se restano incinte.

Una via senza uscita, insomma, visto che molte delle bambine che si incorporano alla guerriglia, lo fanno proprio per sfuggire a situazioni di violenza sessuale in casa.

Una volta nel gruppo, inizia l'allenamento alla guerra. Si impara a maneggiare armi automatiche, granate, mortai, esplosivi, a lanciare bombe e cilindri di gas. Sia nella guerriglia che tra i paramilitari, gli adolescenti apprendono a conoscere le mine antiuomo e a disseminarle nei campi.

“L'allenamento durò quattro mesi e mezzo”, spiega Ramiro, entrato nel 10° Fronte delle Farc a 15 anni. “Imparai a marciare a ritmo, ad assaltare una caserma della polizia, a tendere imboscate. Maneggiavo un AK-47, un Galil, un R-15, mortai, granate M-26 e Tatuco (granate multiple)”.

Gli allenamenti, purtroppo, non si limitano a questioni 'tecniche': ci si allena anche alla crudeltà.

Fa parte della formazione dei bambini (soprattutto tra i paramilitari), assistere alla tortura dei prigionieri. Molti, addirittura, vengono obbligati a sparare contro i propri amici, per dimostrare il proprio valore. Pena: essere uccisi.

Racconta Fabio, 15 anni, guerrigliero delle Farc inviato come spia: “Quando ero tra i paramilitari ho ammazzato una persona. Era un amico che non ce la faceva a reggere quella vita. Non riuscì a terminare il corso. Mi diedero un machete per squartarlo mentre era vivo. Era legato. Mi pregò di non ammazzarlo. Il comandante mi guardava e mi diceva 'Dagli! Dagli!'. Così, alla fine lo feci. Gli tagliai il collo. E poi i piedi e le braccia. Scoppiai a piangere”.

Così è anche la storia di Bernardo, nei paramilitari da quando aveva sette anni: “Ti danno un'arma e devi uccidere il tuo migliore amico. Se non lo fai, ammazzano te. Mi toccò farlo, sennò mi uccidevano. Era insopportabile”.

Analogia fine viene riservata a chi scappa dal gruppo: un delitto gravissimo, che di solito si punisce con l'esecuzione.

Nelle Farc, il fuggitivo viene sottoposto al 'consiglio di guerra' che deciderà della sua sorte. Ma il voto è un semplice pro forma, perché opporsi ad una esecuzione significa rischiare di essere uccisi a propria volta.

A Ramiro, 17 anni, del 10° Fronte delle Farc, venne salvata la vita. Ma la punizione fu durissima: “Mi tennero legato 15 giorni. Ogni quattro, mi lasciavano libero per lavarmi. Poi il comandante mi diede 10 giorni per scavare una trincea di 100 metri, minacciandomi di sottopormi ad un 'consiglio di guerra' se non raggiungevo l'obiettivo. Benchè fossi ferito alla spalla, terminai tutto in otto giorni”.

In Colombia, l'utilizzo di bambini soldato non si limita agli 11mila delle forze 'irregolari'. Benchè una legge lo proibisca, nel '99, l'esercito colombiano raccolse nelle sue fila 800 minori di 18 anni. E di recente, polizia ed esercito si servono di bambini come spie e informatori. Il tutto avviene nonostante nel '91, il Paese abbia firmato la Convenzione dei Diritti del Bambino dell'Onu.

INTERCESSIONE

Dinanzi a Te, Signore Gesù Cristo, noi invochiamo il dono della pace. Fa' che la nostra preghiera possa essere accolta insieme alla richiesta di perdono per l'indifferenza sui tanti conflitti taciuti e dimenticati:

Rit. Kyrie eleison

Conflitti

Intenzione gruppi (ACLI; Suore; parrocchie?)

SANTUARIO

MUSICA DI FESTA

Cantate al Signore un cantico nuovo splende la sua gloria!
Grande è la sua forza, grande la sua pace; grande la sua santità.

*In tutta la terra popoli del mondo, gridate la sua fedeltà!
Musica di festa, musica di lode, musica di libertà.*

Agli occhi del mondo ha manifestato la sua salvezza! Per questo si canti, per questo si danzi, per questo si celebri. **Rit.**

Con l'arpa ed il corno, coi timpani e flauti con tutta la voce! Canti di dolcezza, canti di salvezza, canti d'immortalità. **Rit.**

I fiumi e i monti, battano le mani, davanti al Signore! La Sua giustizia, giudica la terra giudica le menti. **Rit.**

Al Dio che ci salva, Gloria in eterno, Amen! Alleluia!
Gloria a Dio Padre, gloria a Dio Figlio, gloria a Dio Spirito. **Rit.**

SALUTO DEL PRESIDENTE E ORAZIONE

«La parabola della pecorella smarrita, che il pastore cerca nel deserto, era per i Padri della Chiesa un'immagine del mistero di Cristo e della Chiesa. L'umanità - noi tutti - è la pecora smarrita che, nel deserto, non trova più la strada. Il Figlio di Dio non tollera questo; Egli non può abbandonare l'umanità in una simile miserevole condizione. Balza in piedi, abbandona la gloria del cielo, per ritrovare la pecorella e inseguirla, fin sulla croce. La carica sulle sue spalle, porta la nostra umanità, porta noi stessi - Egli è il buon pastore, che offre la sua vita per le pecore. Il Pallio dice innanzitutto che tutti noi siamo portati da Cristo. Ma allo stesso tempo ci invita a portarci l'un l'altro. (...) La santa inquietudine di Cristo deve animare il pastore: per lui non è indifferente che tante persone vivano nel deserto. E vi sono tante forme di deserto. Vi è il deserto della povertà, il deserto della fame e della sete, vi è il deserto dell'abbandono, della solitudine, dell'amore distrutto. Vi è il deserto dell'oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell'uomo. I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi. Perciò i tesori della terra non sono più al servizio dell'edificazione del giardino di Dio, nel quale tutti possano vivere, ma sono asserviti alle potenze dello sfruttamento e della distruzione. La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza. Il simbolo dell'agnello ha ancora un altro aspetto. Nell'Antico Oriente era usanza che i re designassero se stessi come pastori del loro popolo. Questa era un'immagine del loro potere, un'immagine cinica: i popoli erano per loro come pecore, delle quali il pastore poteva disporre a suo piacimento. Men-

tre il pastore di tutti gli uomini, il Dio vivente, è divenuto lui stesso agnello, si è messo dalla parte degli agnelli, di coloro che sono calpestati e uccisi. Proprio così Egli si rivela come il vero pastore: "Io sono il buon pastore... Io offro la mia vita per le pecore", dice Gesù di se stesso (Gv 10, 14s). Non è il potere che redime, ma l'amore! Questo è il segno di Dio: Egli stesso è amore. Quante volte noi desidereremmo che Dio si mostrasse più forte. Che Egli colpisse duramente, sconfiggesse il male e creasse un mondo migliore. Tutte le ideologie del potere si giustificano così, giustificano la distruzione di ciò che si opporrebbe al progresso e alla liberazione dell'umanità. Noi soffriamo per la pazienza di Dio. E nondimeno abbiamo tutti bisogno della sua pazienza. Il Dio, che è divenuto agnello, ci dice che il mondo viene salvato dal Crocifisso e non dai crocifissori. Il mondo è redento dalla pazienza di Dio e distrutto dall'impazienza degli uomini».

Benedetto XVI

Salmo 121

Rit. *Il Signore è la mia forza, mio canto è il Signor,
Egli è il Salvatore, in Lui confido non ho timor,
in Lui confido non ho timor*

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

Rit.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno,
il custode d'Israele.

Rit.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.

Rit.

Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.
Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Rit.

Dal Vangelo secondo Luca

22, 19-27

In quell'ultima sera, Gesù, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi". "Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!". Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò. Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve."

OMELIA di S.E. Mons. Tommaso Valentinetti

SILENZIO

PREGHIERA

Uomini O Signore,
da cent'anni gli uomini hanno fatto quasi cento guerre:
insegna ai tuoi figli ad amarsi.
Perché, Signore, non vi è amore senza il tuo amore.
Fa' che ogni giorno e per tutta la vita,
nella gioia e nel dolore,
noi siamo fratelli, fratelli senza frontiere.

Donne Allora i nostri ospedali saranno le nostre cattedrali
e i nostri laboratori i testimoni della tua grandezza.
Nei cuori dei proscritti di un tempo
risplenderanno i tuoi tabernacoli.

Uomini Allora, non accettando alcuna tirannia
che quella della tua bontà.
La nostra civiltà, martoriata dall'odio,
dalla violenza e dal denaro,
rifiorirà nella pace e nella giustizia.

Donne Come l'alba diventa aurora e poi giorno,
voglia il tuo amore
che i figli del duemila, nascano nella speranza,
crescano nella pace, si estinguano infine nella luce,
per ritrovare Te, Signore, che sei la Vita.

Raoul Follerau

Gesto di speranza con spiegazione/introduzione (durante il gesto il canto)

CANTO:

Dove due o tre sono riuniti nel mio nome
Io sarò con loro, pregherò con loro,
amerò con loro perché il mondo venga a Te, o Padre
conoscere il tuo amore è avere vita con Te.

Voi che siete luce della terra, miei amici,
risplenderete sempre della vera luce,
perché il mondo creda nell'amore che c'è in voi, o Padre,
consacrali per sempre e diamo gloria a Te.

Ogni beatitudine vi attende nel mio giorno
se sarete uniti, se sarete pace,
se sarete puri perché voi vedrete Dio, che è Padre,
in Lui la vostra vita gioia piena sarà.

Voi che ora siete miei discepoli nel mondo
Siate testimoni di un amore immenso,
date prova di quella speranza che è in voi, coraggio,
vi guiderò per sempre, io rimango con voi.

Spirito che animi la Chiesa e la rinnovi,
donale forza, fa che sia fedele
come Cristo che muore e risorge perché il Regno del Padre
si compia in mezzo a noi
e abbiamo vita con lui
si compia in mezzo a noi
e abbiamo vita con lui.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE FINALE E BENEDIZIONE

PACE SIA, PACE A VOI

**Pace sia pace a voi la tua pace sarà,
sulla terra come nei cieli;
Pace sia pace a voi la tua pace sarà
gioia nei nostri occhi e nei cuori.
Pace sia pace a voi la tua pace sarà
luce limpida nei pensieri;
Pace sia pace a voi la tua pace sarà
una casa per tutti.**

Pace a voi: sia il tuo dono visibile,
pace a voi: la tua eredità,
pace a voi: come un canto all'unisono,
che sale dalle nostre città. **rit.**

pace a voi: sia un impronta nei secoli,
pace a voi: segno d'unità,
pace a voi sia: un abbraccio tra i popoli,
la tua promessa all'umanità. **rit.**

oppure: SEMINA LA PACE

Senti il cuore della tua città:
batte nella notte intorno a te
sembra una canzone muta che
cerca un'alba di serenità.

Semina la pace e tu vedrai
che la tua speranza rivivrà
spine tra le mani piangerai
ma un mondo nuovo nascerà.

Semina la pace e tu vedrai
che la tua speranza rivivrà
spine tra le mani piangerai
ma un mondo nuovo nascerà.

**SÌ, NASCERÀ IL MONDO DELLA PACE,
DI GUERRA NON SI PARLERÀ MAI PIÙ.
LA PACE È UN DONO CHE LA VITA CI DARÀ,
UN SOGNO CHE SI AVVERERÀ.**

Open wide the vision of your world,
feel the love that reigns in everything;
now is your chance to start again,
breathe in hopes of peace, of light, of love.

Abre el horizonte entorno a ti,
siente el latido del amor;
ahora es el momento de empezar
una senda de paz, de luz y de amor.

Rit.

Semina la pace e tu vedrai
che la tua speranza rivivrà
spine tra le mani piangerai
ma un mondo nuovo nascerà. (x2)

Un mondo nuovo nascerà.